



## Bollettino del Rotary Club Bergamo Nord



Distretto 2042 del  
Rotary International

 Anno Rotariano 2019 - 2020

 [bollettino@rotarybgnord.org](mailto:bollettino@rotarybgnord.org)

 [rotarybgnord.org](http://rotarybgnord.org)

 Ristorante Antica Perosa

Via Betti Ambiveri, 35 Bergamo

### Le prossime riunioni del Club

**Martedì 28 gennaio alle ore 20:00** in sede, riceveremo la visita del Governatore Giuseppe Navarini accompagnato dal Segretario Distrettuale Elena Grassi e dall'AG Edoardo Gerbelli.

### 21 gennaio 2020

#### In questo numero...

- D'Annunzio.....

### D'ANNUZIO: L'INFLUENCER "BIANCO LANCIERE" NELL'ERA PRE FACEBOOK (E PRE AJAX)

di Elena Depetroni

Sagace manager di se stesso, accorto amministratore del proprio mito e della propria immagine di artista, Gabriele d'Annunzio si rivela geniale interprete delle istanze più moderne della società, intuendone e sovente anticipandone gusti, tendenze, aspirazioni. Nulla di più semplice, del resto, per chi ha sempre fatto della sua vita un'opera d'arte, assecondando il proprio istrionico istinto che lo eleva a protagonista della scena mondana (poco conta che il salotto di turno sia italiano, inglese o francese) e principe delle lettere, impegnato costantemente nell'accrescere la propria visibilità al cospetto del mondo delle arti.

Questo il Vate che costruì il mito di se stesso con le macchine, come giornalista e aforista, attraverso il cinema, come pubblicitario e operatore culturale all'estero, colui che intuì la forza dell'industria culturale all'alba della modernità. Di D'Annunzio si può dire tutto perché tutto cercò di essere: vate, romanziere, drammaturgo, pilota solitario, capo di bande rivoluzionarie, oratore di folle immense, drogato e seduttore, corruttore e corrotto, mantenuto e a suo modo filosofo di vita. Paul Valéry gli diede la patente del più grande poeta che ci fosse in Europa. Benedetto Croce lo detestò, Ungaretti lo designò

Maestro e lui, D'Annunzio, si sentì tale in tutti i luoghi e in tutti gli attimi fuggenti. Amò Carducci e Pascoli, che con lui nulla avevano a che fare. Non perse mai, fu sempre vittorioso. Così



pensava lui di se stesso.

Comunque è stato in qualche modo un simbolo della cultura italiana, almeno fino al 1920. Poi, quando si ritirò al Vittoriale sul lago di Garda, fu solo un residuo senza testa e molti vizi. Morì nel '38 e Mussolini fu al funerale, credo contento d'essersi liberato da una persona ormai soltanto imbarazzante e fastidiosissima.

La Conviviale in Sede del 21 gennaio 2020 del Rotary Club Bergamo Nord, in prossimità del Giorno del Ricordo (che per la Legge 92 del marzo 2004 commemora le drammatiche vicende del confine Orientale dal Primo al Secondo Dopoguerra) e in occasione dei 100 anni dall'Impresa di Fiume (oggi Rijeka), città che nel 2020 è Capitale europea della Cultura, è stata dedicata ad una riflessione sulla figura di Gabriele D'Annunzio e sulle matrici che lo condussero alla Reggenza del Carnaro, attraverso la puntuale relazione storica del professor Marco Cimmino, ospite consueto del nostro Club, profondo conoscitore degli eventi in esame e della peculiarità della figura umana, intellettuale e poetica di Gabriele D'Annunzio.



Insieme al nostro Relatore abbiamo potuto così ripercorrere i poliedrici volti dell'uomo (l'immaginario e il comandante) che concepì l'impresa di Fiume ben prima di compierla e con un progetto di "talassocrazia" dell'Italia sull'Adriatico che nacque come spirito di rivincita dalle "ceneri" di Lissa, la battaglia su cui l'Austria costruì l'epopea della propria Marina vincitrice. Pubblicate insieme al Poema paradisiaco, le Odi navali, infatti, celebrano già nel 1893 oratoriamente e nazionalisticamente la contemporanea Marina italiana. Gli strumenti della retorica classicistica sono dispiegati per esaltare la bellezza e la potenza delle navi. Scritte sotto l'influsso di un episodio autobiografico che aveva entusiasmato il giovane D'Annunzio in crociera sull'Adriatico, le Odi contengono alcuni componimenti scritti

per la morte dell'ammiraglio Saint-Bon, valoroso comandante e poi ministro. E poi ancora: Merope. Canti della guerra d'oltremare è un libro di poesie del 1912 di Gabriele D'Annunzio, considerato il quarto volume delle Laudi del cielo, del mare, della terra e degli eroi. Il sottotitolo deriva dal fatto che essa è principalmente la celebrazione della guerra italo-turca per il possesso della Libia. Cantando ciò, D'Annunzio come nei precedenti libri delle Laudi, traccia intermezzi che alludono ad alte imprese italiane compiute nel Medioevo, piangendo ad esempio la caduta di Costantinopoli ad opera dei Turchi, oppure la vicenda della sconfitta di questi a Lepanto.

I temi sono puramente di stampo bellico e patriottico, nonché pieni di riferimenti culturali all'epica e all'arte della poesia. In realtà la loro vera occasione non è la giornalistica necessità della propaganda militare, quanto il sentimento che esaltò il poeta per essere stato annunziatore per l'Italia della sua avventura coloniale nel Mediterraneo, in vista cioè di un nuovo tempo di lotta e di conquista. Questa esaltazione, testimoniava da un lato il nazionalismo ed il patriottismo dannunziano, riacciando la sua produzione ai motivi meno autentici della sua poesia, quelli celebratori e superumani, dall'altro l'esaltazione della colonizzazione come ripristino appunto della romanizzazione della Libia ante- Genserico I.

La Questione adriatica per D'Annunzio fu dunque l'occasione per realizzare il progetto politico di Rinascita dell'Italia come potenza navale e marittima ma fu anche una questione privata come bisogno di epos, di eroismo, di gesta ardite che portassero a compimento la sua essenza di combattente-soldato (da sottolineare che in realtà la sua carriera militare non fu affatto folgorante ma, anche questa, una spettacolarizzazione del personaggio a cominciare dalle divise, dalle uniformi non certo ..d'ordinanza ma rigorosamente col colletto "Bianco Lanciere".....- vi ricordate la pubblicità del Carosello Ajax ??? ). Questo doppio livello di lettura (politico e personale) va considerato anche per l'interventismo dannunziano nel Primo Conflitto Mondiale: anti-austriaco d'istinto egli intercettò quel momento come la temperie ideale per il palcoscenico della sua epopea personale.

Nel 1915 il Vate, sollecitato dal direttore, scrisse per il "Corriere" un' Ode in difesa della nazione balcanica, alla Serbia, antemurale agli Ottomani, cantando la passione per un popolo che si sacrificò per difendere il "Cossovo" dagli Ottomani. Da poco più di cinque mesi l'Italia è in guerra con l'Austria. Sul Carso e sull'Isonzo l'esercito guidato da Luigi Cadorna ha già subito gravi perdite. Gabriele d'Annunzio è tornato dall'esilio volontario in Francia per spingere "l'Italietta meschina e pacifista" ad abbandonare la sua iniziale neutralità. Ora ne vuole diventare il poeta - soldato. Istrionico per natura,

d'Annunzio non rifugge da pose celebrative. Anzi: la sua attività oratoria raggiunge una dimensione leggendaria, soprattutto in occasione del rientro dall'esilio francese, quando nel maggio del 1915 pronuncia l'Orazione per la sagra dei Mille, con cui caldeggia l'ingresso in guerra dell'Italia: il Discorso di Quarto, la voce dell'interventismo italiano.

Degna di nota, durante le operazioni militari della Prima Guerra Mondiale avvenute nei pressi di Fiume, fu la beffa di Buccari, incursione militare effettuata contro il naviglio austro-ungarico a Buccari, un tempo unito alla città di Fiume ed ora comune autonomo, svolta da una flottiglia della Regia Marina su MAS nella notte tra il 10 e l'11 febbraio 1918. Nonostante le limitate conseguenze materiali, perché come ripercussione si ebbe un solo piroscafo austriaco danneggiato, tale azione ebbe l'effetto di risollevarne il morale dell'Italia, messo a durissima prova dallo sfondamento di Caporetto di alcuni mesi prima. L'impresa di Buccari ebbe una grande risonanza in Italia, in una fase della guerra in cui gli aspetti psicologici stavano acquistando un'incredibile importanza. D'Annunzio ebbe un ruolo fondamentale nella reclamizzazione dell'impresa perché il suo messaggio lasciato nelle tre bottiglie ebbe grande diffusione e contribuì a risollevarne il morale dell'esercito impegnato sul Piave.

«In onta alla cautissima Flotta austriaca occupata a covare senza fine dentro i porti sicuri la gloriuzza di Lissa, sono venuti col ferro e col fuoco a scuotere la prudenza nel suo più comodo rifugio i marinai d'Italia, che si ridono d'ogni sorta di reti e di sbarre, pronti sempre a osare l'inosabile.

E un buon compagno, ben noto - il nemico capitale, fra tutti i nemici il nemicissimo, quello di Pola e di Cattaro - è venuto con loro a beffarsi della taglia»

(Testo del messaggio lasciato da D'Annunzio nelle acque di Buccari.)

Per l'Italia, che si stava riorganizzando dopo il disastro di Caporetto, l'eco della riuscita nell'impresa fu notevole e rinvigorì lo spirito dei soldati e della popolazione. L'entusiasmo avrebbe raggiunto il culmine pochi mesi dopo con il famoso Volo su Vienna. Dell'avventura della Baia di Buccari resta un libriccino edito nel 1918 dai consueti editori dannunziani, i Fratelli Treves, dal titolo: La Beffa di Buccari - con aggiunti La Canzone del Quarnaro, Il catalogo dei Trenta di Buccari, Il Cartello Manoscritto e Due Carte Marine. Il testo è completato dalle strofe de La Canzone del Quarnaro che, al tempo, ebbe notevole fama (in seguito, il testo fu musicato da Luigi Dallapiccola nel 1930).

Siamo trenta su tre gusci,  
su tre tavole di ponte:

secco fegato, cuor duro,  
cuoia dure, dura fronte,  
mani macchine armi pronte,  
e la morte a paro a paro.  
Eia, carne del Carnaro!  
Alalà!



Ecco, allora, che la progettualità intellettuale sfocia in spirito d'azione, nella ricerca insistita di un rapporto diretto con il "gesto", da cui scaturiranno la perentorietà dell'impresa bellica e il contatto verbale con la massa. Le arringhe dell'oratore si intrecciano con le gesta dell'impavido combattente, che vola sul cielo di Vienna lanciando volantini irridenti nei confronti del nemico o che si insinua in MAS nelle anguste baie dalmate lasciando galleggiare bottiglie di champagne contenenti apostrofi ingiuriose. L'Impresa di Fiume è già raccontata in anticipo in quei versi riportati. L'occupazione fiumana è l'acme della "campagna" militare dannunziana, mirata a trasformare in

vittoria piena quella che, invece, dalla conferenza di Londra era risultata inaspettatamente "mutilata". A Fiume si trasforma in poeta-soldato abilissimo nell'arringare i legionari impegnati a far vivere la Reggenza del Carnaro: coinvolgenti, trascinanti, immaginifici, i suoi discorsi fanno leva su una vis dialettica altamente scenografica, in cui si compenetrano gestualità e lirismo. Vi parteciparono parecchi bergamaschi tra cui la prescelta da Vate ad erudire le truppe, la prof.ssa Tullia Franzì di Alzano Lombardo, "Tullia d'Alzano". L'impresa fiumana segna la punta massima del corso politico di d'Annunzio che, dopo il "Natale di sangue" del 1920 e l'ascesa al governo di Mussolini, vedrà invece sempre più offuscarsi la propria immagine di presunto rigeneratore delle sorti del Paese. Fiume si può quindi considerare sì il momento di acme politico dannunziano ma anche l'inizio della sua fine che fornì però, ahimè e su un piatto d'argento, il mito di una Nuova Italia, purificata da tutte le umiliazioni – Lissa compresa – al nascente Fascismo.

Il Vittoriale costituirà, da qui in poi, la cittadella fortificata del recluso forzato, la casa dell'anima del poeta lontano dai clamori e dalle luci della ribalta, la galleria multiforme che accoglie i tanti oggetti d'arte, le numerose reliquie di guerra, le infinite testimonianze decorative che rivelano l'estro e la fantasia estetica di d'Annunzio. In riva al lago allestisce un vero e proprio mausoleo della memoria, volto a comunicare ai posteri i fasti del passato. A Gardone il padrone di casa accoglie spesso anche i giornalisti: discute di poesia, di letteratura, musica e arte, parla dei lavori della "fabbrica santa", e si lascia andare a progetti per il futuro: si tratta di testimonianze di primaria rilevanza documentaria, talora di maniera, che hanno però il pregio di porci in presa diretta dinanzi all'eremita senile del Garda al tramonto ormai definitivo del progetto politico quanto personale.

Nel vocabolario italiano ci restano innumerevoli suoi cononi come "Automobile è femminile!" (Fu lui a stabilire in Italia, tra le tante varianti che allora si usavano che la parola "automobile" fosse di genere femminile e lo fece in una lettera inviata a Giovanni Agnelli che gli aveva posto l'annosa questione "L'Automobile è femminile. Questa ha la grazia, la snellezza, la vivacità di una seduttrice; ha inoltre una virtù ignota alle donne: la perfetta obbedienza") oppure "tramezzino" (Fu D'Annunzio che italianizzò il sandwich chiamandolo "tramezzino"); oggi per definire un qualsiasi personaggio pubblico di notevole rilevanza ed influenza sociale useremo il termine "influencer". Ecco, sebbene Facebook ed Instagram non esistessero all'epoca del poeta italiano, D'Annunzio seppe comunque essere influencer del suo tempo. Era già all'epoca un personaggio famoso e ad accrescere la sua notorietà erano i suoi gesti controversi e a dir poco originali. Tuttavia, non tra poche critiche, sapeva far

parlare di sé e la sua influenza era tale che aziende come l'Amaro Montenegro e dell'Amaretto di Saronno lo ingaggiarono come testimonial pubblicitario. Come una vera e propria star contemporanea, D'Annunzio fece anche una sua linea di profumi, chiamata "Acqua Nunzia". Da ricordare sono anche l'attribuzione del nome laRinascenza, il primo negozio in Italia dove si vendono abiti preconfezionati, e SAIWA l'azienda produttrice di prodotti da forno a livello industriale; D'Annunzio era un assiduo consumatore di questi biscottini e suggerì di chiamare l'azienda Società Accomandita Industria Wafer e Affini, in 5 lettere: SAIWA.

Questo fu D'Annunzio nel bene e nel male. È stato un personaggio in quasi tutti i campi del pensiero artistico-letterario e in altre attività di azione e di politica, a destra e a sinistra purché fosse protagonista. E' senza ombra di dubbio uno di quei personaggi sulla cui biografia c'è sempre tanto da dire, nonostante il passare degli anni. Mentre infatti lo stile narrativo o poetico, la corrente letteraria di riferimento o anche le convinzioni filosofiche possono passare di moda, o a tratti non sembrare più al passo coi tempi, quando si ha di fronte un uomo così particolare gli aneddoti non mancano mai. Sugli amori ma perfino sulle costole di D'Annunzio. Peccato però che in molti casi le leggende che circolano sul nome del poeta pescarese siano palesemente inventate. Probabilmente le avrete sentite anche voi, perché vengono tramandate da decenni dai liceali di tutta la penisola (e sia la sottoscritta sia il prof Cimmino di liceali sappiamo qualcosa !!!). E perché coinvolgono perlopiù questioni sessuali come "il buco col pigiama intorno" (ovvero la praticità che sconfigge la vecchiaia.....)

To be continued.....

Grazie di cuore a Marco Cimmino per l'amicizia riservata ai Soci del Rotary Club Bergamo Nord.

*Elena Depetroni*



## DAL NOSTRO DISTRETTO

Rotaract 2041 e 2042 vi invitano a "La notte degli Oscar"

**23 febbraio****LA NOTTE DEGLI OSCAR**

Le colonne sonore più famose per l'evento dei Rotaract 2041 e 2042



Domenica 23 febbraio non sarà solo il compleanno del Rotary! Sarà infatti una data da avere ben a mente, poiché per la prima volta i distretti Rotaract 2041 e 2042, insieme ai rispettivi distretti Rotary, faranno fronte comune per l'organizzazione di un grande evento nella città di Milano.

La lungimiranza dei governatori Rotary e dei rappresentanti distrettuali Rotaract ha portato alla creazione di una serata-concerto dal titolo "La notte degli Oscar"; non si assisterà ad alcuna premiazione o conferimento di statuette, ma sarà presente un'orchestra che riproporrà alcuni dei brani più celebri della filmografia contemporanea.

Per rendere lo spettacolo meno ludico ma maggiormente formativo, l'ascolto verrà accompagnato sia da racconti sia da immagini: verranno proiettati alcuni spezzoni dei film dei quali si ripropongono le colonne sonore e verranno commentati da alcuni doppiatori, che hanno prestato le proprie voci alla traduzione italiana delle opere cinematografiche.

La proposta della serata è inoltre un inedito format, che permetterà di sperimentare un livello di immersione sensoriale davvero fuori dal comune.

Sarà una bella occasione per incontrarsi, per fare service e per imparare qualcosa di nuovo. Vi aspettiamo!



Giovedì 6 febbraio 2020

## Scopriamo il nuovo Teatro Gaetano Donizetti e la sua Fondazione

I Rotary Club di Bergamo Città Alta, Bergamo Nord, Bergamo Ovest, Bergamo Sud, Bergamo Hospital 1 – GXIII, Sarnico Valle Cavallina Dalmine Centenario e Terra di San Marco – Orio al Serio organizzano la serata per celebrare la prossima riapertura del Teatro Gaetano Donizetti.

**Programma**

**Visita guidata del Teatro**  
(solo permanenza nello spazio platea)  
ore 18,00  
Inizio visita al Teatro (ritrovo presso la biglietteria 15 minuti prima)  
ore 19,00  
Fine della visita guidata e spostamento verso la location della conviviale  
Ristorante IL PIANONE – via Il Pianone, 21

**Conviviale in Interclub**  
ore 19,45  
Aperitivo di benvenuto  
ore 20,10  
Saluto alle bandiere ed agli Ospiti  
ore 20,15

**Omaggio musicale**  
con il soprano Shinobu Nakamura Cardani  
accompagnata al pianoforte dal maestro Mihoko Miyagawa  
ore 20,45  
Cena  
ore 21,45

**Tavola Rotonda**  
Giorgio Berta presenta i relatori  
Francesco Micheli - La rinascita culturale del Teatro Donizetti  
Massimo Boffelli - La fondazione Teatro Donizetti  
Nicola Berlucchi - Le tre maggiori criticità riscontrate nella ristrutturazione

In considerazione del numero limitato di posti in sala si consiglia di confermare la propria partecipazione entro e non oltre venerdì 31 gennaio a Alessandra VACCHER (3478454193 – segreteria@rotarybgnord.org), Barbara NAPPI (3477473922 – segreteria@rotarybergamovest.it) Delfina FAGNANI (delfinafagnani60@gmail.com – rchergamosad@gmail.com) o presso il proprio Prefetto.  
E' richiesto un abbigliamento formale

**PANESTETIC**  
FUTURE FOR BEAUTY™

**agatex**  
CAMPICENA UOMO DONNA BAMBINO

### Le prossime conviviali nel nostro Club

**Martedì 28 gennaio** alle ore 20,00 in sede riceveremo la visita del Governatore accompagnato dal Segretario Distrettuale Elena Grassi e dall'AG Edoardo Gerbelli. Serata estesa ai familiari.

**Martedì 4 febbraio conviviale sospesa** e sostituita dall'interclub di **giovedì 6 febbraio**, dedicato al Teatro Donizetti, con il RC Bergamo Città Alta, RC Bergamo Ovest, RC Bergamo Sud, RC Hospital One Giovanni XXIII, RC Sarnico e Valle Cavallina, RC Dalmine Centenario, RC Terra di San Marco. Alle ore 17,45 ci si trova alla biglietteria del Donizetti per poi accedere alla visita guidata. Successivamente si terrà la conviviale al Pianone. La serata è estesa ai familiari ma è necessario prenotarsi entro il 31 gennaio.

**Martedì 11 febbraio** alle ore 20,00 in sede avremo ospite-relatore Roberto Alborghetti che ci presenterà il libro "A tavola con Papa Francesco". La serata è estesa a familiari ed amici.

Anno Sociale 2019 – 2020

Presidente: **Corrado Bassoli**

Segretario: **Vincenzo Cugno Garrano**

**Soci presenti: 19**

Arrigoni, Bassoli, Bergamaschi, Bona, Cantù, Carminati\*, Colani, Crippa, Crippa Sardi, Cugno Garrano, Depetroni, Gervasio, Locatelli Milesi, Longo, Maccarone, Morandi, Panseri, Roche, Tucci.

**Soci che hanno segnalato l'assenza:**

Agazzi, Boselli, Bosisio, Cominelli, Gerbelli, Ghidini Testa, Lazzari, Moioli, Rizzi, Sico.

**Coniugi e familiari presenti: 2**

Gabriella Bassoli Gallani, Antonio Florio

**Ospiti dei Soci: 3**

Edoardo Uratoriu ospite di Colani, Francesco Forcella e Gabriella Barca ospiti di Depetroni.

**Ospiti del Club: 2**

Marco Cimmino, Alessandra Vaccher

**Soci in altri Club:**

\* Soci che non partecipano alla conviviale

Presidente: **Corrado Bassoli**

☎ +39 340 5580116

✉ bassolicorrado@gmail.com

Segretario: **Vincenzo Cugno Garrano**

☎ +39 349 8115392

✉ cugnogarrano@studiorcg.com

Segreteria: **Alessandra Vaccher**

☎ +39 347 8454193

✉ segreteria@rotarybgnord.org

#### Consiglio Direttivo

Presidente:

Corrado Bassoli

Past Presidente:

Ernesto Tucci

Presidente Eletto:

Silvia Carminati

Segretario:

Vincenzo Cugno Garrano

Tesoriere:

Roberto Morandi

Prefetto:

Silvia Carminati

Consiglieri:

Cristiano Arrigoni, Daniele Gervasio, Manuela Ghidini Testa, Claudio Cominelli

#### Presidenti di Commissione

– Effettivo:

Ettore Roche

– Pubblica Immagine:

Elena Depetroni

– Programmi:

Andrea Agazzi

– Amministrazione:

Sereno Locatelli Milesi

– Fondazione Rotary:

Alberto Longo

– Azione Giovanile:

Marco Bona

#### Motto per il Rotary 2019-2020

🌐 "Il Rotary connette il mondo"

Presidente del Rotary International

2019-2020 **Mark Daniel Maloney**

Governatore del Distretto 2042

**Giuseppe Navarini**

✉ governatore1920@rotary2042.it

Segreteria Distrettuale: 📍 Via Canova, 19/a

Milano ☎ +39 0236580222 📠 +39 0236580229

✉ segreteria@rotary2042.it

**Siti Rotary in Internet.** I Soci potranno trovare notizie ai seguenti indirizzi elettronici:

🌐 **ROTARY INTERNATIONAL:** <http://www.rotary.org>

🌐 **ROTARY DISTRETTO 2042:** <http://www.rotary2042.it>

📍 **Sede delle riunioni conviviali:** Ristorante Antica Perosa, c/o Cristallo Palace, Via Betty Ambiveri, 35 – Bergamo

Per organizzare al meglio le conviviali invitiamo tutti i signori Soci a segnalare la loro partecipazione alle conviviali.

Ciò per evitare "sofferenze" in cucina, spiacevoli ed affannosi assemblaggi di tavoli all'ultimo momento.

Rotary

